



CALL FOR PAPERS

**OPVS
INCERTVM**

2023

Rivista

Opus Incertum è la rivista di storia dell'architettura del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

Fondata nel 2005, **Opus Incertum** intende costituire uno strumento di promozione e di diffusione della ricerca nel campo della storia dell'architettura e della città, intese nell'accezione più ampia del termine per quanto riguarda sia gli ambiti cronologici e geografici, sia quelli tematici.

La rivista accoglie infatti contributi di studiosi italiani e stranieri specialisti nella disciplina, con l'obiettivo di stimolare, favorire lo sviluppo e rendere noti i risultati di ricerche originali, senza escludere nessun taglio metodologico che si basi su un rigoroso approccio scientifico.

Lo scopo è quello di offrire prospettive inedite e nuovi approfondimenti conoscitivi su temi generali o su argomenti specifici riguardanti l'ambito disciplinare della rivista.

Editors in chief:

Emanuela Ferretti, Università degli Studi di Firenze

Verso una nuova idea di museo: architettura, arti, teoria e storia 1934-1964

A cura di Emanuela Ferretti e Orietta Lanzarini

Come hanno dimostrato recenti studi – da ultimi quelli raccolti nel volume: *Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934. Un dibattito internazionale, atti del convegno*, a cura di E. Dellapiana, M. B. Failla, F. Varallo, Milano 2020 –, l'anno 1934 segna una tappa fondamentale nella storia della museografia: sessantanove esperti di diciannove nazionalità diverse si riuniscono a Madrid per sancire i criteri, già in via di definizione dall'inizio del Novecento, su cui costruire una nuova idea di museo. Nello stesso anno, i medesimi criteri vengono precisati in un noto articolo su Casabella da Elizabeth Moses, funzionaria del *Kunstgewerbemuseum* di Colonia, di passaggio in Italia prima di andare negli Stati Uniti: i “musei viventi”, come li aveva definiti Henri Focillon nel 1921, dovevano acquistare una portata educativa e sociale di ampio respiro, grazie alla messa a sistema del patrimonio del passato con un contesto museale che esprimesse il gusto e la spinta innovativa del presente.

Opere e oggetti, dunque, non andavano solo studiati e conservati ma offerti ai visitatori, di qualsiasi livello culturale, come viventi testimonianze della loro storia, da conoscere e integrare nel loro quotidiano. Chiave di questo dialogo diventa l'allestimento museografico, strumento di mediazione educativa tra il pubblico e l'oggetto esposto. In Italia, in particolare, la riforma museografica conosce la sua stagione più fertile nel periodo compreso tra il 1945 e la metà degli anni Sessanta. Protagonisti del lavoro di riordino dei musei italiani, ma anche di quelli internazionali, sono soprattutto gli architetti, ai quali è affidato il raccordo, non sempre semplice, tra architettura preesistente (o realizzata ex novo) e organismo museale, ma anche il disegno dei singoli dispositivi di presentazione degli oggetti e infine, la costruzione di percorsi espositivi capaci di appassionare il pubblico. Sebbene attenta alle nuove modalità di approccio, questa esperienza progettuale implica anche una riflessione sulla tradizione museale ottocentesca e di primo Novecento, dai musei d'ambientazione alle case-museo.

Con l'emanazione della Carta di Venezia, nel 1964 – che da un lato sancisce una serie di fondamentali normative per la salvaguardia dei monumenti, dall'altro determina dei vincoli significativi, specie nel caso di edifici di pregio storico-artistico che ospitano istituzioni museali – altre questioni si affacciano all'orizzonte della ricerca museografica, sulle quali vale la pena di tentare una riflessione.

Sulla base di queste premesse, si accettano proposte di contributi da parte di studiosi di diverse discipline, a qualsiasi stadio della loro carriera; è auspicabile la partecipazione, in particolare, di giovani studiosi. I temi possono essere sia di carattere generale, sia dei singoli casi-studio, purché la trattazione permetta di esemplificare le tematiche qui sotto specificate o altre analoghe.

Le seguenti indicazioni costituiscono una traccia, sebbene non esclusiva o vincolante, degli argomenti possibili, che possono riguardare qualsiasi contesto, nazionale o internazionale:

1. Il ruolo dei musei “d’ambientazione” e delle case-museo nell’evoluzione del progetto museale
2. Spazi effimeri, spazi permanenti: l’influenza delle mostre sul progetto museografico
3. Il progetto architettonico del museo: tra restauro e nuove costruzioni
4. Il museo “autoriale”: l’impronta dell’architetto sul progetto museografico
5. L’allestimento delle collezioni nel progetto museografico: percorsi tassonomici, cronologici e narrativi
6. Il rapporto tra funzionari, conservatori, storici dell’arte e architetti
7. Il museo, i musei: gallerie d’arte; musei tecnico-scientifici; musei d’architettura; musei universitari; ecc.
8. I dispositivi di presentazione delle opere in relazione allo spazio architettonico: luce, forme, materiali, colori, ecc.
9. L’architettura del museo, oltre la funzione espositiva: biblioteche, centri di ricerca, laboratori di restauro, ecc.
10. Il dibattito teorico sull’architettura del museo: riviste, libri, convegni di studi, ecc.

I contributi – in italiano, inglese, francese, spagnolo o tedesco – non devono superare le 40.000 battute, note incluse, con un corredo di 10 immagini (libere da diritti). Sono previsti anche dei contributi brevi di 15.000 battute al massimo, note incluse, con 3-4 immagini (libere da diritti).

Le proposte vanno inviate a: emanuela.ferretti@unifi.it e orientta.lanzarini@uniud.it

Deadlines:

15 Giugno 2022: invio abstract (max 2000 caratteri) e breve CV (max 1000 caratteri)

1 Luglio 2022: notifica di accettazione

30 Ottobre 2022: invio del contributo (full papers: max 40.000 caratteri; short papers: max 15.000 caratteri)

Clicca qua per le Linee Guida: **Norme editoriali**